

L'Ordine agostiniano e la riforma monastica

Capitolo 4 *)

I PRIORI GENERALI VISITATORI 1570-1648

TADDEO GUIDELLI, priore generale, 1570-1581.

Nel capitolo, celebrato a Perugia nel 1570¹⁾, 1140 frati furono presenti e 970 di essi parteciparono alla processione di ringraziamento come attestano fonti ormai non più controllabili. Fu eletto priore generale il p. Taddeo Guidelli da Perugia²⁾. Nel sessennio precedente egli fu procuratore generale dopo essere stato reggente allo studio romano dal 1558 al 1562 e poi teologo al concilio tridentino³⁾. Aveva 65 anni e godeva una buona salute.

Dal definitorio generale radunato dopo l'elezione sotto la sua presidenza furono descritte le qualità dei definitori e discreti generali; si ripristinarono la recita del *Benedicta Tu* nel coro nei giorni feriali e il canto di questo notturno liturgico ogni venerdì, si abolirono i privilegi ottenuti tramite secolari e alcuni conventini furono uniti ad altri o soppressi.

*) *Augustiniana* 18 (1968), 173-202; 19 (1969), 14-32, 349-383.

¹⁾ Le consuete indulgenze furono concesse col breve *De salute gregis*, 4, VI, 1569, AA 9,356.

²⁾ Le notizie riguardanti il governo dei singoli priori generali sono prese per la maggioranza dalle Regeste, Serie Dd, cfr. *Aug.* 8 (1958), 411. Per la bibliografia vedere Appendice XII. Il Guidelli era stato nominato vicario generale col breve *Cum sicut accepiimus*, 4, II, 1569. La formazione della curia generalizia 1570-1581:

Presidente del capitolo: Taddeo Guidelli; 1575: card. Sabelli.

Priore generale: T. Guidelli da Perugia (1515-1605).

Procuratore generale: Alessio Stradella (1570-75; poi vescovo di Nepi); Spirito Anguiscuolo (1575-1582)

Segretario: Evangelista da Perugia (1570-1581); Pietro da Cesena (durante la vista sacra).

³⁾ Nominato presidente del capitolo col breve *Cum sicut accepiimus*, 29, III, 1570, *Berti. Bull.*, vol. 3; AA 10,32.

Il Guidelli ha basato il programma sul breve *Quoniam in reparanda*, emesso da papa Pio V per la riforma dell'Ordine agostiniano ⁴⁾ e reso noto a tutto l'Ordine con la lettera pastorale *Quoniam superioribus*. Guidelli aveva una cura speciale per gli studi e pubblicò nel 1571 una *Ratio reformandi studii fratribus Eremitarum S. Augustini*. In essa indicò gli autori da usare, le discipline da insegnare, il metodo per la filosofia e per la teologia, e i doveri sia degli studenti che dei baccellieri, lettori e maestri. Tutto questo, ordinato in 25 decreti, ha formato la base per la nuova codificazione degli studi nelle *Costituzioni* edite nel 1581. Se ne fece ancora una aggiunta nel 1577 introducendo anche la teologia morale come materia per l'esame magistrale.

Dietro comando del papa dovette riesaminare tutti i maestri creati nell'ultimo decennio e privare del titolo e dei privilegi gli inabili. Centralizzò e aumentò la sua autorità sulle province italiane e dietro richiesta del cardinale protettore Giovanni Ricci pubblicò una lettera circolare in cui esortò tutti i sudditi ad accettare i priori locali da lui personalmente nominati, affinchè la riforma si realizzasse il più presto possibile ⁵⁾.

Preparò una lunga visita nelle province francesi e spagnole. Prima di partire però ritirò dalla circolazione una pubblicazione, riguardante l'ufficio divino ed i privilegi dell'Ordine, perchè non era aggiornata alle ultime disposizioni e perciò piena di errori. La fece correggere secondo i decreti tridentini e ne ordinò la stampa, insieme con quella d'un nuovo breviario e d'alcune opere di S. Agostino nel 1573. Vide l'inizio d'una violenta controversia fra i canonici regolari ed i suoi sudditi a Pavia a causa dell'uffiziatura simultanea della chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro. Quando questi canonici pubblicarono nel 1574 un libro diffamante per l'Ordine, comandò al p. Agostino Fregoso di non rispondere, ma di preparare uno studio *De origine habitus nostri claustralis* ⁶⁾.

⁴⁾ Insieme col breve *Quaecumque sacrarum* dello stesso anno, nel quale si abolirono alcuni privilegi dei mendicanti, LAERTIUS, *Bull. Rom.* II, 218, TOR. VIII, 533. Non persero il diritto di confessare i fedeli, come appare d'un breve citato da LAERTIUS, *op. cit.*, 259.

⁵⁾ Ricevette anche ampie facoltà riguardo alla riorganizzazione dell'economia dei conventi, *Dum ad uberes*, 5, IX, 1572, EMPOLI, 130; TORELLI VIII, 570, MBR IV, 3, p. 234-236.

⁶⁾ MAIocchi-CASACCA, *Codex diplomaticus O. E. S. A. Papiæ*, Papiæ 1905; *Exemplum authenticum quorundam instrumentorum conventus S. Augustini Papiæ*, 1570, 1575, Bibl. Ang., cod. 331, ff. 173-183; *Pacta et conventiones facta per et inter venerabiles*

Nel 1572 elesse socio durante la visita nella Spagna il vicario generale per la Fiandra, Cristoforo de Sanctotis, pregandolo d'incontrarsi con lui a Parigi e di portarvi anche il priore provinciale fiammingo, Jan van de Velde, per trattare le cose della provincia. Il 1 settembre partì da Roma, seguì la strada maestra: Firenze-Bologna-Pavia-Torino, entrò in Francia traversando il passo di Mont Cenis, proseguì via Lyon e Nevers e arrivò a Parigi il 26 ottobre 1572 ⁷⁾. Il 1 gennaio 1573, lasciò la Francia, perlustrò la penisola iberica da Pamplona fino a Granada, Sevilla e Lisbona e rientrò in Francia presso Perpignan, il primo gennaio 1574. Durante questa visita sacra si interessò fra l'altro per gli studi storici riguardo all'Ordine e nominò cronisti ufficiali dell'Ordine i padri João de S. José, Geronimo Roman e poco dopo anche l'italiano Giuseppe Panfilo.

Ritornato in Italia non trovò le circostanze favorevoli. Perse il suo socio e amico Gregorio da Perugia, il 29 giugno 1574, e vide il sacrista di Sua Santità, Giuseppe Panfilo, rimosso dal suo incarico, poichè aveva ordinato alcuni spagnoli senza le lettere dimissorie. Inoltre le congregazioni romane avevano dato ai vescovi diocesani maggiore autorità sugli ordini mendicanti prescrivendo di sciogliere i conservatori ossia procuratori di liti dal clero secolare. Da parte della curia pontificia si richiesero gli inventari dei beni di ciascun convento italiano per poter meglio indicare le decime da pagare alla corte papale.

Il p. Guidelli ordinò di celebrare il capitolo generale a Roma per il 1575 ⁸⁾. Egli fu rieletto per un altro sessennio e si fece nominare

dominum priorem, fratres et conventum monasterii S. Augustini Papiensis de Observantia Ordinis Eremitarum ex una et dominos canonicos (de Observantia Congregationis Lateranensis et abbatae S. Petri in Coelo Aureo) *ex altera parte*, Papiæ 1580, B.A. /SS/ 11.46 (6).

⁷⁾ Poteva anche nominare maestri di teologia fuori d'Italia, *Cum sicut accepimus*, 3, IX, 1572, EMPOLI, 133; TORELLI VIII, 568. Per l'itinerario, vedere la carta nel cap. 1.

⁸⁾ Ognuno che offrisse una elemosina e visitasse le chiese agostiniane nei giorni stabiliti, lucrava una indulgenza di dieci anni e altrettante quadragene, *Desiderantes fidelium*, 3, VI, 1574, AA 9,361, e particolarmente per la chiesa di S. Agostino in Urbe nei giorni di Pentecoste, *Ad augendum*, 6, V, 1575, AA 9, 361, nota 1; indulgenze plenarie furono concesse per ogni quarta domenica del mese (per le cosiddette Stazioni) e per le feste di S. Monica e di S. Agostino, *Ad augendum*, 16, XII, 1578, HÖHN A., *Chronologia Provinciae Rheno-Sueviae O. FF. E. S. P. Augustini*, Herbipoli 1745, 211, Berti Bull, vol. 3. Presidente del capitolo fu nominato il card. protettore Giacomo Sabelli, *Cum capitulum generale*, 26, IV, 1575, AA 9, 364.

amministratore delle province tedesche e di quella della Terra Santa. Per due anni susseguenti nominò i priori provinciali italiani e tutti i priori e reggenti degli studi generalizi. Gli 800 agostiniani presenti al capitolo s'accorsero di molte novità nella lettera pastorale *Quid ad divinum*, in cui si promulgarono 30 decreti d'osservanza. Questi stabilivano che si doveva celebrare il capitolo ogni sessennio, in luogo d'ogni quadriennio; che le Costituzioni meritavano essere completamente aggiornate e rivedute ⁹⁾; che i privilegi magistrali dovevano drasticamente restringersi e che i conventi benestanti dovevano prestare aiuto finanziario a quelli poveri. Offrivano un nuovo regolamento per il governo delle case di formazione, dei collegi generalizi ed indicavano le qualità richieste per le diverse cariche. Introducevano la festa con l'ottavario in onore del B. Guglielmo da Stabulum Rhodis, benedettino d'origine ed erroneamente dichiarato agostiniano e restauratore dell'Ordine ¹⁰⁾ e la beatificazione del venerabile servo di Dio Juan de Sahagun.

Il nuovo ufficio liturgico per il coro in onore del B. Guglielmo fu composto secondo le leggende, vigenti allora nell'Ordine, dal p. Ambrogio da Venezia, che scrisse anche un trattato sulla difficile questione dell'osservanza della povertà: *De retinenda et abdicenda proprietate*.

Dopo il capitolo il priore generale Guidelli si ritirò a Perugia e scongiurò le difficoltà sorte in conseguenza della nomina del p. Spirito Anguisciolo a procuratore generale, e quella del p. Agostino Stradella a vescovo di Nepi. Forse in risposta al fatto che ai vescovi era affidata la visita sacra di conventi regolari, il p. Taddeo aumentò le sue: percorse la Toscana nei mesi ottobre-novembre 1575, l'Umbria, la Marca Anconitana e la provincia romana nei mesi luglio-ottobre 1577, e, dall'ottobre 1578 all'ottobre 1579, le province di Roma, Napoli, Romagna, Lombardia, della Marca di Treviso, di Pisa, Siena e dell'Umbria.

Egli aveva grandi progetti per il futuro, ma non li poté mai eseguire, perchè, nel 1581, fu falsamente calunniato dal presidente del capitolo generale, Gabriele cardinale Pallotta. Sembra che fosse una accusa brutta, basata su rivalità, che valse per un momento: il p. Guidelli dovette rassegnarsi alle dimissioni dopo molte sollevazioni nei primi giorni del comizio generale suddetto, celebrato a Bologna.

⁹⁾ Per la storia delle Costituzioni, vedere Appendice XIII, Il governo dell'Ordine.

¹⁰⁾ K. ELM, *Beiträge zur Geschichte des Wilhelmitenordens*, Köln-Graz 1962, 11-26.

Egli si ritirò nel convento degli osservanti lombardi, la Misericordia di Bologna, e si recò poi a Perugia, dove si applicò allo studio. Alcuni anni dopo, il processo-lampo venne riveduto e il cardinale Pallotta dovette riconoscere il suo torto. Papa Sisto V ordinò che si bruciasse il libretto diffamante nel cortile del palazzo del cardinale Sabelli. Ciò fu eseguito il 16 giugno 1585 in presenza dell' accusato, del priore generale, di diversi maestri di teologia e dei cardinali soprannominati. Il p. Guidelli amaramente alluse a questa brutta esperienza, quando poco dopo l' *autodafé* fu nominato commissario generale dell'Ordine nel mese di maggio 1586.

La nuova edizione delle *Costituzioni* non fu ostacolata da questi fatti neanche per la morte del priore generale, Francesco Pantini da Recanati, un mese dopo il capitolo generale, l' 11 giugno 1581 ¹¹⁾. Queste *Costituzioni*, uscite nell'anno del capitolo, erano divise ¹²⁾ in sei parti con complessivamente 88 capitoli. Trattano successivamente: il culto divino, l'osservanza regolare, il governo dell'Ordine, le monache, lo studio e le colpe e pene. Si ristamparono diverse volte senza cambiamenti di rilievo: a Monaco in Baviera nel 1581 e 1620 e a Lisbona nel 1582. Nel 1625 si preparò una quinta edizione con note marginali, indicanti i necessari aggiornamenti secondo gli ultimi brevi e decreti pontifici. In questa forma il p. Thomas Guichens ne curò una ristampa nel 1649.

SPIRITO ANGUISCIOLO, priore generale 1582-1587.

Una settimana dopo la morte del p. Francesco Pantini ¹³⁾ il sacrista di Sua Santità, mons. Agostino Molari da Roma, fu nominato vicario generale dell'Ordine ¹⁴⁾. Il 26 luglio 1581 egli mandò a tutto l'Ordine una lettera pastorale, in cui dipinse la vita monastica come molto lontana dal vero ideale. La deviazione non consisteva nel seguire lo

¹¹⁾ La formazione della curia generalizia nel 1581:

Presidente del capitolo: card. Gabriele Pallotta.

Priore generale: Francesco Pantini da Recanati; vic. gen. 1581/82 mons. Agostino da Roma, chiamato Fivizzani, di famiglia: Molari.

Procuratore generale: Spirito Anguisciolo.

Segretario: Angelo Rocca da Camerino.

¹²⁾ Cfr. anche I. ARAMBURU CENDOYA, *Las primitivas constituciones de los Agustinos*, Valladolid 1966. Le *Costituzioni* del 1581 formano l'adattamento ai decreti tridentini.

¹³⁾ Si trova anche il suo nome indicato come Santini o Dantini.

¹⁴⁾ *Cum sicut accepimus*, 18, VI, 1581, AA 10, 252.

spirito del nuovo tempo, ma nell'abbandonare le usanze antiche che secondo lui avevano un valore eterno; un pensiero che spesso ritorna nella storia, quando non si vede che la vita sia in perpetua evoluzione anche riguardo a valori spirituali, come afferma lo sviluppo moderno.

Sotto l'influsso della congregazione pontificia, detta delle Visite Apostoliche, mons. Fivizzani vituperò fortemente le pratiche contro la povertà monastica, ideata dal concilio tridentino. Con l'applicazione dei decreti tridentini e delle nuove Costituzioni egli volle introdurre tale pratica della povertà. Accanto a questo punto principale, indicò la necessità di diminuire i contatti con i secolari, l'uniformità dell'abito e richiamò l'attenzione sullo studio e sull'educazione dei novizi. Proseguì l'edizione d'opere scelte di S. Agostino e di quelle dei principali maestri dell'Ordine, una iniziativa comune a tutti i priori generali verso la fine del Cinquecento e nei primi decenni del Seicento.

Convocò il capitolo generale e, a richiesta del papa, lo presiedette. Fu eletto il p. Spirito Anguisciolo (o Anguisciola) da Vicenza ¹⁵⁾. Il suo programma e giudizio coincisero con la visione di mons. sacrista. Con i 34 definitori generali elaborò 21 decreti riguardo al governo e all'osservanza. Nella lettera pastorale *Multae sunt quae*, del 23 novembre 1582, li presentò a tutto l'Ordine. Fondò una cassa di risparmio per coprire le spese dei capitoli generali e per la stampa di libri; esortò i superiori a guardare più le qualità del candidato che ogni altra cosa, vedendo la necessità di diminuire il numero dei frati. Riordinò il « vestiario » ossia peculio dei padri, indicando che doveva essere ca. 6 a 10 scudi annui, e proibì ogni altra forma di peculio particolare. Mezz'anno dopo rievocò in memoria e in pratica l'osservanza del digiuno nell'Avvento.

Già da anni si elaborarono nella curia pontificia nuove direttive per diminuire le intollerabili mancanze nella povertà. La più importante fu il decreto che, per un sessennio ¹⁶⁾, il priore generale poteva creare soltanto due maestri di teologia in ciascuna provincia italiana.

¹⁵⁾ La formazione della curia generalizia 1582-1587:

Presidente del capitolo: Mons. Agostino Molari (sacrista di Sua Santità).

Priore generale: Spirito Anguisciolo da Vicenza; vic. gen. 1586/87 Taddeo Guidelli.

Procuratore generale: Agostino da Corneto.

Segretario: Angelo Rocca da Camerino.

¹⁶⁾ In occasione del capitolo poté dare, dopo un esame rigoroso, il grado del magistero a soltanto 13 professori, *Cum sicut accepimus*, 12, V, 1582, AA 9, 380, nota 1. Le direttive pontificie riguardo alla promozione furono date col breve *Dominicum gregem*, 25, VI, 1583, AA 11, 60-64; Empoli 135-139, MBR IV, 4, p. 33-36.

Prima d'incominciare il programma principale del suo generalato: la visita sacra delle diverse province, il p. Anguisciolo ordinò l'edizione aggiornata del *Martirologio*, del *Breviario* e dell'*Ordinario*.

Il 26 settembre 1583 iniziò il primo viaggio di visite sacre e perlustrò tutta l'Italia, da Palermo e Lecce a Milano e Treviso. I suoi soci, nei tre anni di questo intenso lavoro, furono i maestri Ottaviano da Padova e Giovambattista da Gubbio. Ritornò a Roma il 12 giugno 1585, convocò il capitolo generale per il 1588 e partì per la Spagna, il 29 marzo 1586, con il priore provinciale romano Valerio da Anagni e il reggente dello studio generale di S. Agostino in Urbe, il maestro Evangelista da Padova. Arrivato a Bologna, cadde malato e morì il 15 maggio 1586.

Il papa nominò l'ex-priore generale Taddeo Guidelli vicario dell'Ordine¹⁷⁾ e anticipò il capitolo generale di un anno. Nel frattempo il p. Angelo Rocca incominciò la riordinazione della biblioteca romana, annessa al convento di S. Agostino, che molti anni dopo arricchì con i libri della sua biblioteca privata. A causa di ciò questa biblioteca porta ancora in suo onore il nome *Biblioteca Angelica*, e forma un fondo molto pregevole sia per le opere stampate che per i manoscritti, che riguardano la storia dell'Ordine in tutti i suoi rami. Fino ai nostri tempi è rimasta una delle più ricche biblioteche romane e ha conservato le attrazzature in composizione ed in schedario che risalgono alla fine del '700, introdotte dai padri Tommaso Bonasoli e Kosmas Schmalhus. Il Cinquecento è stato il secolo d'oro riguardo alla formazione e alla riorganizzazione di librerie e biblioteche nei conventi principali dell'Ordine. Erano quelle di S. Agostino alla Zecca e di S. Giovanni a Carbonara a Napoli, di S. Martino a Siena e di S. Salvatore di Lecceto nella congregazione leccetana, di S. Giacomo a Bologna, di S. Stefano a Venezia, di S. Agostino a Cremona e l'Aprosiana a Ventimiglia. Tutte queste biblioteche con altre, annesse agli studi generalizi, erano sotto l'immediata sorveglianza del priore generale.

Il p. Taddeo Guidelli finì la sua carica col capitolo del 1587 e si ritirò a Perugia. Ivi preparò l'edizione del suo commentario *Explanatio in Isaiam prophetam* e morì in età di 90 anni verso il 1605.

¹⁷⁾ *Cum sicut accepimus*, 19, II, 1592, AA 14, 287.

GREGORIO PETROCHINI, priore generale 1587-1592.

Successore del p. Spirito Anguisciolo fu eletto il maestro Gregorio Petrochini da Montelpare. Fino al capitolo del 1587 fu una figura sconosciuta, proposto però dal suo compaesano e amico, papa Sisto V¹⁸). Questi espresse come sua volontà l'elezione del Petrochini e di nessun' altro. Prima dello scrutinio il segretario dell'Ordine, p. Angelo Rocca da Camerino, mostrò in iscritto ai padri capitolari come si scrisse il nome del candidato papale. Il Petrochini uscì con tutti i voti favorevoli. Durante il capitolo creò trenta maestri di teologia per le province italiane, tra le quali si annumeravano anche quelle della Terra Santa e della Stiro-Carinzia. Egli giudicò l'Ordine afflitto da un profondo rilassamento e ripeté le stesse parole dei suoi predecessori, parole ricavate dai documenti della curia pontificia.

Nel breve di conferma il papa indicò che la carica di priore generale era perpetua, eccetto in casi di promozione o punizione, ma che i tempi moderni richiesero un generalato a sessennio. E perciò questo venne introdotto¹⁹). Nel primo anno il Petrochini promosse la fondazione di case nella isola di Corsica: tentativo che non ebbe successo; l'Ordine ivi curò un ospizio per breve tempo.

Il nuovo eletto priore generale presentò il programma del suo governo nella lettera *Aeterna illa* del 4 luglio 1587, dopo aver ringraziato il papa per la fiducia mostrata verso la sua persona. Indisse una riforma dello studio come più che necessaria, perchè, nel 1587, dei 290 studenti commoranti nei 17 studi generalizi 100 di essi furono rimandati; 33 non si presentarono e soltanto 157 superarono gli esami; cioè 44% dello studentato italiano fu giudicato inabile. Poi partì per la visita sacra progettata e nominò suo sostituto il procuratore generale Agostino da Corneto. Dal mese di ottobre 1587 fino a settembre 1590 rimase fuori di Roma, visitando l'Italia settentrionale e in

¹⁸) La formazione della curia generalizia 1587-1592:

Presidente del capitolo: Card. Giacomo Sabelli.

Priore generale: Gregorio Petrochini da Montelpare: cardinale 1589; morto 1612; vic. gen. Agostino da Corneto 1590 — † 1592; mons. Agostino Molari, 1592.

Procuratore generale: Agostino da Corneto; dopo la sua morte: ??

Segretario: Angelo Rocca, che quasi immediatamente fu nominato bibliotecario al Vaticano, e poi sacrista, † 1620, cfr. *Sacris Erudiri* 18 (1968), 120-305, n° 227; Giovanni Battista Madenari e Maurizio Terzi, 1587 — ?

¹⁹) *Exigit incumbentis*, 14, V, 1587, AA 10, 146; EMPOLI, 364.

modo particolare le province della Spagna ^{19a)} e del Portogallo. Così effettuò il programma, iniziato dal p. Anguisciolo e a mezza strada interrotto dalla morte di lui. Al ritorno verso Roma ricevette a Voghera l'annuncio della sua elevazione al cardinalato, il 23 dicembre 1589. Ricevette il beretto rosso a Firenze nella chiesa di S. Spirito, l'8 febbraio, e il galero il 10 marzo, quattro giorni dopo il suo arrivo in incognito, a Roma. Non rinunciò al generalato prima del 25 febbraio 1591 e nel frattempo partecipò ai due conclavi del 1590. Il 22 febbraio 1591 il p. Agostino da Corneto fu nominato vicario generale ²⁰⁾, però morì un anno dopo, il 15 febbraio 1592 ²¹⁾. Di nuovo ritornò il sacrista di Sua Santità, mons. Fivizzani ²²⁾, che proseguì il lavoro della riforma durante i mesi della sua carica di vicario, cioè fino al capitolo generale celebrato nel mese di maggio 1592. In questo capitolo si elesse il candidato del papa Clemente VIII e del duca di Toscana: il maestro Andrea Securani.

ANDREA SECURANI, priore generale 1592-1598.

Con l'elezione del priore generale Securani ²³⁾ incominciò un nuovo periodo nella riforma regolare. Egli e, più ancora, i suoi successori volevano ridurre i conventuali all'osservanza tramite le congregazioni. Queste erano anche, secondo un giudizio prevalente, in decadenza, ma non formavano in genere corporazioni troppo vaste come le province. Rinnovando questi nuclei d'osservanza, esistenti in quasi ogni provincia, i priori generali speravano di raggiungere ciò che era stato realizzato nella Spagna per mezzo della congregazione del p. Alarcòn: le province spagnole accettarono l'ideale della sua osservanza e l'ideale conventuale, per così dire, sparì: i conventuali divennero osservanti.

Nel capitolo generale del 1592 una novità fu introdotta nel governo

^{19a)} Ivi inculcò l'osservanza della povertà, *Pro suscepto munere*, 11, VI, 1588, MBR V, 1, p. 63.

²⁰⁾ *Cum dilectus filius*, 22, II, 1591, Dd 48, f. 2.

²¹⁾ Dieci giorni prima il papa aveva nominato il card. Scipioni Gonzaga protettore dell'Ordine, *Quo sacro Ordine*, 5, II, 1592, AA 14, 285.

²²⁾ *Cum accepimus*, 19, II, 1592, AA 14, 287.

²³⁾ Egli fu confermato col breve *Cum in capitolo*, 13, VI, 1592, Dd 49, f. 29; AA 10, 159.

dell'Ordine. Si istituì il collegio degli assistenti generali ²⁴⁾, cioè di consultori giornalieri: uno per Italia ossia per le province cisalpine, l'altro per tutte le province transalpine ²⁵⁾. Inoltre furono aperti tre carceri centrali per i frati incorreggibili e prescritta la riforma del convento romano, essendo il principale dell'Ordine e perciò esemplare per tutti gli altri. Durante il capitolo il priore generale onorò 84 sudditi, però tutti italiani, con un grado scientifico: 26 con il magistero di teologia, 55 con il baccellierato e 3 con il lettorato di teologia.

Alla lettera *Onus arduum* del mese di giugno 1592, in cui il Securani annunciò l'esito del capitolo, egli aggiunse otto decreti. Fra l'altro accentuò l'introduzione del corpo degli assistenti generali, annunciò un nuovo ceremoniale, prescrisse l'abolizione del peculio e dei salari, regolò personalmente l'accettazione dei novizi in tutte le province italiane e prescrisse ai priori locali di ricevere le chiavi del convento dai portinai prima di coricarsi. Tutto ciò corrispondeva alle direttive, date per l'Ordine nelle bolle riformatrici dei papi Pio V e Clemente VIII.

Alla formazione del corpo degli assistenti generali non mancarono le difficoltà nè dissidi. L'assistente italiano, Giacomo da Cortona, si dimise dopo tre anni, non volendo avere nella precedenza il posto dopo il procuratore generale. Nel 1596 il Securani ripeté i decreti già emanati ²⁶⁾ e fece aggiornare gli uffici dei santi dell'Ordine. Dietro comando del papa dovette privare dell'abito tutti i novizi italiani; un comando che dopo molte istanze fu annullato otto mesi dopo, nell'aprile 1598: i novizi poterono fare la professione, ma soltanto per questa volta. Anche l'uso dei privilegi magistrali venne ristretto, cioè soltanto permesso ai maestri « actu legentes » ²⁷⁾.

²⁴⁾ Il breve *De prospero regularium*, 5, VII, 1593, indica i loro diritti e privilegi, EMPOLI, 295-298; nuovamente descritti nel breve *Quae a nobis*, 21, IV, 1598, EMPOLI, 300.

²⁵⁾ La curia generalizia, 1592-1598:

Presidente del capitolo: Mons. Agostino Molari da Fivizzano.

Priore generale: Andrea Securani da Fivizzano, † 1603.

Procuratore generale: Giovanni Battista da Piombiono.

Assistente cismontano: Giacomo da Cortona, 1592-1595.

Assistente oltremontano: Pedro Manriquez.

Segretario: Crescenzo Bartoli, 1592-94; Graziano da S. Gimignano, 1594 — ?

²⁶⁾ Confermati col breve *Universalis Ecclesiae*, 28, II, 1596 in riguardo al diritto di votazione di consanguini in capitoli, EMPOLI, 93-99; HÖHN, *op. cit.*, 220; direttive riguardo all'abito col breve del 12, III, 1597, EMPOLI 90.

²⁷⁾ Il Securani non istituì alcuna visita, sacra di qualche importanza, neanche ebbe molti contatti con le province oltremontane, fuori delle lettere consuete.

ALESSANDRO MANCINI, e IPPOLITO FABRIANI, priori generali 1598-1608.

Nel capitolo generale del 1598, nel quale il p. Felice Milensi tenne una lunga perorazione retorica « in gratiarum actione », fu eletto il p. Alessandro Mancini da Siena ²⁸). Egli istituì una visita nella congregazione di Lecceto ²⁹) e anche nelle province della Lombardia e della Marca di Treviso. A Venezia cadde malato, fece proseguire il suo programma dai due assistenti generali accompagnanti ³⁰), si riprese e ritornò a Roma, dove morì l' 11 gennaio 1600. Egli ammise molte persone private e intere famiglie alla partecipazione dei beni spirituali dell'Ordine e così promosse l'affiliazione di laici all'Ordine ³¹).

Circa tre settimane dopo la sua morte arrivò a Roma, il 1 febbraio 1600, il p. Folvio da Ascoli, nominato vicario generale e confermato con il breve del 12 febbraio ³²). Egli spedì i decreti di papa Clemente VIII *Pro reformatione Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini* in tutte le province ³³), fece togliere i libri proibiti dalle biblioteche, realizzò la stampa delle opere del cardinale Seripando e preparò il capitolo.

Sembra che il vicario generale abbia drasticamente ristretto il numero dei partecipanti e presenti al capitolo da celebrare a Recanati nel 1602 ³⁴) : soltanto coloro che avevano ricevuto un invito personale

²⁸) La consueta indulgenza da lucrare nella chiesa di S. Agostino in Urbe fu concessa col breve *Cum capitulum generale*, 18, VI, 1597, *Berti Bull.*, vol. 3. La conferma fu data col breve *Quae de tua pietate*, 15, V, 1598, AA 10, 280.

²⁹) I decreti furono confermati col breve *Nullus omnino*, 25, VII, 1599, *Liber provinciae Senarum 1595-1656*, f. 37v-40v, Archivio S. Spirito, Firenze; HÖHN, *op. cit.*, 220.

³⁰) La curia generalizia, 1598-1602 :

Presidente del capitolo : Card. Antonio Sauli.

Priore generale : Alessandro Mancini da Siena, † 1600; vic. gen. Folvio da Ascoli, 1600-1602, † 1609.

Procuratore generale : Giovanni Battista da Piombino.

Assistente cismontano : Sante da Montereale, † 1600; Ippolito da Ravenna.

Assistente oltremontano : Agustín Caravajal, vescovo di Panama nel 1602.

Segretario : Evangelista da Perugia.

³¹) Stabili anche il numero duodenario dei maestri di teologia per la provincia d'Aragona, *Ex nostrae confirmationis*, 3, IV, 1598, *Berti Bull.*, vol. 3.

³²) *Cum nuper*, AA 10, 281.

³³) Fra l'altro riguardo al numero senario dei maestri di teologia nelle province spagnole, *Admonet nos*, 13, IX, 1600, EMPOLI 74-76.

³⁴) Presidente venne nominato il card. Ottavio Bandini, legato pontificio nella Marca d'Ancona, *Cum sicut*, 18, IV, 1602, AA 10, 285.

potevano venire. Furono assenti 33 dei 132 vocali ³⁵⁾ e il capitolo fece eco alla visita apostolica istituita nel centro dell'Ordine nell'anno precedente. Si stabilì che l'elezione degli assistenti generali toccava al definitorio generale e che il vicario generale, nominato dopo la morte o la promozione di un priore generale, come anche gli assistenti generali potevano dare i loro voti per l'elezione del futuro priore generale. Fu eletto l'assistente generale per Italia, Ippolito Fabriani ³⁶⁾.

Questi, che era stato vicario generale nella Germania, 1594-1596, chiese in 28 decreti la maggior attenzione allo studio. Secondo i decreti tridentini si prescissero due « conclusioni » o *teach-in* e due « dispute » o dibattiti al giorno e che si doveva spiegare i quattro libri delle Sentenze in due anni. Il priore generale ripeté ampiamente questi decreti riguardanti la vita scolare nelle lettere *Ab eo tempore* del 22 maggio 1603 ³⁷⁾ e *Reformatio studiorum* del 1604.

Rapporti con la riforma scolare ebbe la preparazione dell'edizione di opere antiche e moderne. Il Fabriani curò quella delle opere di S. Fulgenzio da Ruspe, comandò la preparazione d'un libro di privilegi ossia *Mare Magnum*, impose al p. Felice da Lauro, membro della congregazione di Deliceto, la compilazione di una Cronaca delle province e congregazioni, e richiese la conservazione degli archivi e la pubbli-

³⁵⁾ Cioè, presenti : 28 provinciali, 40 definitori e 31 discreti; assenti : 14 provinciali, 9 definitori e 10 discreti.

³⁶⁾ Confermato col breve *Cum in capitolo*, 25, VI, 1602, Dd 53, f. 19v.

La curia generalizia, 1602-1608 :

Presidente del capitolo : Card. Ottavio Bandini.

Priore generale : Ippolito Fabriani da Ravenna, vesc. di Cività Castellana e Orte, dic. 1606; † 1613; vic. gen. Giovanni Battista Aste.

Procuratore generale : Giovanni Battista da Piombino.

Assistente cismontano : Nicola da S. Angelo (Giovannetti).

Assistente oltremontano : Francisco Pereira.

Segretario : Nicola da Penna.

³⁷⁾ Ordinò anche l'educazione dei novizi secondo il breve *Cum ad regularem disciplinam*, 19, III, 1603, *Acta et diffinitiones* (congr. Leccetanae) 1496-1603, in fine, Archivio S. Spirito, Firenze; vinse anche il processo contro i Domenicani che si opposero all'abito bianco in uso nell'Ordine agostiniano, *Ex iuncto nobis*, 2, X, 1603, EMPOLI, 89-92; HÖHN, *op. cit.*, 225; procurò il privilegio di non citare i suoi sudditi davanti a tribunali civili, *Quoniam nostro*, 23, XI, 1604, EMPOLI, 81, MBR V, 3, p. 83, e ottenne un motu proprio per evitare la protezione secolare riguardo ai favori desiderati da sudditti, *Quoniam nemo*, 1, XII, 1604, EMPOLI, 82-85; MBR V 3, 84; AA 11, 215 (rinnovato col breve *Admonemur*, 4, VII, 1608, EMPOLI 291, MBR V, 3, 323; COTTA, *Definitiones Congr. S. Mariae Consolationis O. E. S. Augustini de observantia*, Genuae 1708, 48-49; AA 11, 217; HÖHN, *op. cit.*, 228. Per la bibliografia, vedere l'Appendice XIV, Lo studio.

cazione dei manoscritti pregevoli, in essi conservati ³⁸). Nel campo missionario questo priore generale fece del suo meglio per l'introduzione dell'Ordine in Armenia ³⁹).

Dal 16 ottobre 1603 al 11 aprile 1604 il Fabriani percorse in visita sacra la maggioranza delle province italiane, rilasciando dappertutto decreti d'osservanza che avevano però un valore piuttosto locale. Potè porre fine alla lunga discordia con i canonici regolari a Pavia, firmando gli statuti di pace il 29 ottobre 1603. Circa due mesi dopo dichiarò che la giurisdizione sul convento di S. Agostino in Urbe era assolutamente un diritto personale del priore generale. In ringraziamento del fedele servizio e della sua obbedienza alla curia pontificia venne nominato vescovo di Civita Castellana e Orte, il 17 dicembre 1607, una diocesi a nord di Roma, che governò fino alla sua morte, nel 1621.

GIOVANNI BATTISTA ASTE, priore generale 1608-1614.

Il 16 dicembre 1607 il reggente dello studio romano, il p. Giovanni Battista Aste fu nominato vicario generale ⁴⁰) e resse l'Ordine fino al mese di maggio 1608. In questo mese 1500 agostiniani arrivarono a Roma per seguire da vicino il comizio generale. Il p. Aste fu eletto per acclamazione, che poi venne confermata da uno scrutinio normale ⁴¹). Egli nativo di Albenga, studiò all'università di Salamanca

³⁸) Nei primi decenni del '600 godevano fama di musicisti gli agostiniani: Alonso de Sala, maestro alla Cappella musicale del duca di Baviera, Evangelista da Foligno a quella del duca di Boemia, Vincenzo da S. Severino, Stefano Vanni, Luigi Zacconi, Mario Agatea, Ippolito Baccusi, Girolamo Bartei, Agostino da Deruta, Stefano Filippini, Guglielmo Lipparino, Liburzio Massacini, Carlo Milanuzzi e Jan van der Elst.

³⁹) Cfr. le pubblicazioni del p. C. ALONSO, *Clemente VIII y la fundación de la misiones católicas en Persia. Un capítulo previo a la penetración de los misioneros agustinos, La Ciudad de Dios*, 171(1958), 196-240; *El P. Nicolas de Melo, embajador y mártir, Misionaria Hispanica* 15 (1958), 219-244; *Los Mandeos, una misión agustiniana en la Baja Mesopotamia* (1623-1668), ib. 57-84; *Proyecto de una misión de la Orden de S. Agustín en Arabia* (1624-1629), *Aug.* 10 (1960), 61-70; *Stato delle missioni agostiniane nelle Indie Orientali secondo una relazione inedita del 1640*, AA 25 (1962), 291-325; *Documentación inedita para una biografía de fr. Alejo de Meneses, arzobispo de Goa, 1595-1612*, AA 27 (1964), 263-333; *Misiones de la Orden de San Agustín en Georgia, 1628-1639*, AA 28 (1965), 219-280; *El p. José del Rosario o.s.a. y la misión agustiniana de Persia*, AA 29 (1966), 272-315; *Los Mandeos y las misiones católicas etc.*, Roma 1967.

⁴⁰) *Cum nuper*, Dd 54, f. 83.

⁴¹) E confermato col breve *Cum in capitolo*, 9, VI, 1608, AA 10, 296.

ed entrò poi nell'Ordine. Dopo questo passo ritornò in Italia e si affiliò al convento di S. Agostino di Genova, conservando un grande amore per il paese della sua formazione scientifica. Egli fu eletto in un capitolo, in cui per la prima volta ogni provincia fu rappresentata da almeno un proprio padre capitolare, un definitore o discreto eletto nelle province. In tutto 116 padri parteciparono alla sua elezione ⁴²⁾.

Al capitolo fu proposta la centralizzazione della formazione dei novizi, e in ogni provincia si assegnò un solo noviziato. Riguardo ai candidati per l'Ordine si stabilì fra l'altro :

ne quis neophitus ex Judaismo vel Mahometismo in posterum ad Ordinem recipiatur. Recepti inhabiles ad honores et dignitates maxime quae curam habeant animarum (declarantur).

La riforma dello studio venne proseguita e fra l'altro si proibì ai reggenti e ai lettori d'accettare cicli di prediche durante la Quaresima e l'Avvento senza esplicito consenso del priore generale. Il carattere particolare della scuola teologica venne quasi cancellato dal decreto :

Omnino sequitur ordo ac dispositio Summae Theologiae S. Thomae ... Aegidii opiniones ad S. Thomae sententiam reducere, quoad fieri potest, quam diligentissime magistri et lectores curent; vitantes inusitados terminos vel voces peregrinas, illas potissimum quae scrupulum quoquomodo piorum animisingere possint.

Ai maestri, al cui numero l'Aste aggiunse 41, si concedette un vestiario speciale ossia un assegno librario personale di 25 scudi, e ai lettori di 12 scudi, superiore al vestiario ossia peculio comune. Decretò che s'addopperasse per le edizioni delle opere dei dottori insigni dell'Ordine l'avanzata delle entrate acquisite per mezzo delle indulgenze, concesse per coprire le spese dei capitoli generali e quella proveniente dalle indulgenze concesse in occasione delle feste di S. Agostino, di S. Monica e di S. Nicola da Tolentino.

Finito il capitolo, il priore generale Aste proseguì la visita sacra, che il suo predecessore ebbe già annunciato, e partì il 27 settembre

⁴²⁾ La curia generalizia, 1608-1614 :

Presidente del capitolo : Card. Antonio Sauli.

Priore generale : Giovanni Battista Aste da Genova, anche detto Asti, poi vescovo, *Sacris Erudiri*, l.c., n° 395.

Procuratore generale : Guglielmo Vertecchi da Foligno.

Assistente cismontano : Pietro da Rimini.

Assistente oltremontano : Pedro Pereira.

Segretario : Stefano Ugurgeri (1608-10); Giovanni Battista da Pesaro (1610 — ?)

per la penisola iberica ⁴³). Ivi concedè alle province della Spagna e delle Indie il privilegio d'aprire procure proprie presso la S. Sede. Già da più di un decennio la corrispondenza ufficiale consisteva per lo più nella soluzione di dubbi e di richieste che venivano da queste province e da quelle d'oltremare. Istituì una forte visita, emise molti ed estesi decreti, sia per i padri che per le monache, e presiedette tutti i capitoli provinciali, anche quello della provincia del Portogallo. Ritornò in Italia nel mese di marzo 1600 e rientrò poco dopo a Roma per presiedere il capitolo della provincia romana.

Durante la sua assenza il procuratore generale e vicario suo, Guglielmo da Foligno, dovette constatare che la pace a Pavia era effimera: nuovi disordini si annunciavano. Il 20 febbraio 1609 egli unì all'Ordine gli Eremiti di S. Giovanni di Gerusalemme.

Al suo ritorno l'Aste esaminò l'esito della riforma dello studio e dovette constatare un declino in luogo di un miglioramento. Si preoccupò anche riguardo all' economia dei conventi, perchè durante la visita sacra ebbe notato la povertà in cui versavano non pochi conventi italiani. Inoltre presentò una dichiarazione riguardo al contenuto del privilegio di ex-assistente generale. Proseguì la sorveglianza sui conventi generalizi ed espresse la sua preoccupazione nella lettera *Ea semper extitit*, del 18 agosto 1610, e propose i rimedi necessari nelle lettere pastorali *Cum multa sint*, *Cum in augustinaiana grege* e *De domesticis rebus*, rispettivamente dell' 8 gennaio, del 13 aprile e del 30 settembre 1611. Non dimenticò la disciplina regolare, che rafforzò nella lettera *Interea quae*, del 1 novembre 1612, indirizzata alle province italiane. Il 1 luglio 1610 si emise il decreto, in cui si annunciò l'abolizione della costituzione di papa Clemente VIII, che aveva prescritto l'approvazione dei vescovi diocesani per l'accettazione dei novizi. Nel 1611 il p. Aste propose i requisiti per gli ordinandi e per i predicatori, diede saggi consigli riguardo all' affitto dei beni dei conventi e riguardo al cambio d'affiliazione, a cui si oppose.

⁴³) In qualità di commissario apostolico, *Inter alias*, 13, IX, 1608, FERNANDEZ, *Bullarium ORSA* I, 304.

NICOLA GIOVANETTI, priore generale 1614-1620.

Successore del p. Aste fu eletto il p. Nicola Giovanetti da S. Angelo ⁴⁴), l'uomo che in modo particolare elogiò l'obbedienza, definendola in una lettera del 24 luglio 1615:

Fundamentum firmum et basis totius vitae regularis ... oboedientia est scilicet decretis curialibus, generalis etc. ... ad evitanda scandala ut nuper notata in provincia Castellae.

Il capitolo romano del 1614 ⁴⁵) fu molto tumultuoso, poichè si abolì il segretario dello scrutinio, poichè si intimò agli Scalzi d'Italia d'abbandonare il capitolo essendo figli ribelli ai priori generali e poichè si disturbò l'elezione degli scrutatori ⁴⁶). In più il priore generale Aste si oppose alla sospensione del capitolo, ordinata in conseguenza degli disordini dal cardinale protettore, Antonio Sauli, in qualità di presidente. Ottenne l'annullazione del comando *viva voce* dal papa e in seguito il cardinale rinunciò alla presidenza, cedendo la carica a mons. Scipioni Cobelluzzo. Rimesso tutto in pace, il nuovo priore generale Nicola Giovanetti venne eletto nel primo scrutinio. Come i suoi predecessori il neoeletto emise decreti riguardo all'osservanza e allo studio e li pubblicò sotto i titoli *Methodus regularis vitae* e *Directorium studiorum*. Durante il suo generalato creò 60 maestri di teologia ⁴⁷) e unì all'Ordine la congregazione di Montis Vulturni (Geraardsbergen?) presso Hasselt nella Fiandra, iniziata da un certo Antonius Tovan (?). Egli vide i primi frutti delle riforme, sorte nelle province francesi.

⁴⁴) La curia generalizia 1614-1620:

Presidente del capitolo: Card. Antonio Sauli; mons. Scipioni Cobelluzzo.

Priore generale: Nicola Giovanetti da S. Angelo.

Procuratore generale: Lorenzo Orsacchi da Empoli.

Assistente cismontano: Vincenzo Spinola (poi sacrista di Sua Santità).

Assistente oltremontano: Alonso Nuño.

Segretario: Pietro Paolo Mancini (1614-19); Guglielmo Marinelli.

⁴⁵) Le indulgenze consuete si concessero col breve *Cum sicut*, 10, IV, 1613, Dd 57, p. 55.

⁴⁶) Secondo il breve *Pastoralis nostra*, 16, V, 1614, EMPOLI, 293, MBR V, 4, p. 150, 151; aggiornato col breve *Nuper a nobis*, 14, VII, 1614, EMPOLI, 293-95. Anche si riesaminò l'elezione degli assistenti generali, *Provisionis nostrae*, 27, XI, 1614, EMPOLI, 295-98; HÖHN, 229; MBR V, 4, p. 166-169; riguardo al breve del 27, IV, 1598, cfr. EMPOLI, 300-303.

⁴⁷) E approvò l'istanza del priore provinciale di Castiglia, Pedro de Ribadeneira, riguardo ai maestri sopranumerari, *Cum sicut dilectus*, 12, VIII, 1619 e 12, VIII, 1629, *Berti Bull.*, vol. 3.

Le province francesi dal 1500 al 1648.

Nel Cinquecento la disciplina monastica, desiderata dalle curie romane, non fioriva nelle quattro province francesi a causa delle guerre civili e della dottrina luterana e calvinista. In modo particolare si notarono mancanze riguardanti la povertà. Le province avevano tanta vitalità, che l'osservanza si ripristinò tramite la formazione delle *communautés*, centri di riforma claustrale in ogni provincia. La prima ebbe origine nella provincia della Francia, e portava il nome: la *communauté de Bourges*; ne seguì nella provincia di Tolosa quella detta di Tolosa, nella Narbona la *communauté de Béziers* e nella Provenza quella di Arles. In trenta anni queste *communautés*, con un proprio vicario dipendente dal priore provinciale, riformavano circa la metà dei conventi. Nel 1635 i conventuali della provincia della Francia ebbero 15 conventi, gli osservanti 25; la provincia tolosana ebbe rispettivamente 13 e 17, la Narbona 11 e 9 e la Provenza 8 conventi conventuali e 3 osservanti.

Oltre a questi 101 conventi la Francia ebbe il convento maggiore ossia studio generalizio di Parigi, ove vi era posto per 200 persone fra professori e studenti. Questo convento non aveva contatti con l'osservanza prima del 1628. In quell'anno il cardinale de Berulle chiamò membri della *communauté* di Tolosa per riformare lo studio parigino, a causa di un rilassamento disciplinare. Egli morì poco dopo e una storia non edificante s' iniziò, perchè s' intromisero anche le altre *communautés* e gli interessati divisi in due campi si combattevano e si difendevano dalle trincee costruite. La rivalità ordì il suo lavoro distruggente e raggiunse il suo colmo nel comportamento del p. Montal. Inoltre causarono molte difficoltà nella prima metà del Seicento le guerre fra la Spagna e la Francia con l'impegno d' avere l'egemonia nell'Europa. Lo sviluppo del collegio maggiore e delle province illustrano i moltissimi documenti ⁴⁸⁾, che trattano i dissidi, i litigi, le visite sacre e le cause giudiziarie e offrono poche notizie di valore riguardo alla vita spirituale; offrono però una impressione triste e sconsolante, non corrispondente alla vita quotidiana, che si svolgeva normalmente.

⁴⁸⁾ Ar. Gen., Roma, Cc 62 — Cc 67, Aug. 8 (1958), 407; per la bibliografia, vedere l'Appendice XV.

La provincia della Francia.

Nella provincia della Francia, che ebbe verso il 1520 28 conventi, il priore provinciale Louis Cantherau, poco dopo nominato confessore del re, chiese, però non ottenne, di fissare la durata del provincialato a quattro anni. L'impressione generale ⁴⁹⁾ che offrì il priore provinciale Jean Parent al priore generale della Volta nella lettera *Scripsissemus frequentius* del 14 marzo 1524 non fu edificante. In risposta il priore generale insistette sulla riforma, ma questa non fu realizzata. In seguito il Seripando trovò una soluzione alla vigente prassi contraria alla povertà monastica, dichiarando nel 1539:

Ususfructus intelligatur permissus in vitam ubi hactenus non sit consuetudo in contrarium. Magis autem probamus ut sine proprio penitus vivatur ... (sed) secundum indulgentiam usufructum permittimus.

Durante il provincialato del p. Pierre Guerente, 1540-43, incombeva il pericolo del luteranesimo. Egli fu costretto ad espellere cinque padri dalla provincia. Alla fine del suo governo egli stesso fu falsamente accusato insieme con il p. Jean Bernard. L'accusatore fu il troppo zelante vicario del Seripando, Ponce Nolin, che estromise venti dei quaranta vocali dal capitolo provinciale. La conseguenza fu un capitolo tumultuoso, tenuto a Lagny nel 1544, che ebbe un lungo strascico nel parlamento, nella università parigina e presso le curie romane. Dal processo il p. Guerente uscì vittorioso e pubblicò nel 1549 decreti riformatori uguali ai 43 emanati nel 1543. Ma la pace non ritornò nella provincia e il priore generale Seripando nominò vicari generali i padri Guillaume Munet e Antoine Grélon, mentre nel 1552 il p. Cristoforo da Padova mandò il p. Ambrogio Magno per eliminare completamente la nuova dottrina. Molto devoto a Roma fu il p. Jean Locquet ripetutamente eletto priore provinciale. Con il p. Guerente egli rinnovò gli studi collocando i 25 studenti negli studi provinciali di Angers, Poitiers e Bourges.

Le dottrine riformatrici echeggiavano sempre più nella provincia. Ne divennero centri i conventi di La Rochelle e Angers. Il grande fautore sembra esserne stato il p. Jean Gallot, che fu espulso dall'Ordine nel 1555. Nel 1557 i calvinisti ossia ugonotti occuparono La

⁴⁹⁾ Le notizie su tutte le province francesi sono cavate dai codici dell'Ar. Gen., Roma, Aa, 38, 39, 40 e 60, *Aug.* 8 (1958), 401. Cfr. anche E. YPMA, *Les auteurs augustins français*, *Aug.* 18 (1960), 203-261; 19 (1969), 487-531, ss.

Rochelle per cinque anni; vennero poi cacciati, ma ritornarono nel 1567. Arrestarono tutti i sacerdoti, distrussero il convento, eccetto il rifettorio, e con altri anche alcuni agostiniani furono precipitati dal faro del porto in mare e perirono. Soltanto il priore Robert Goin scappò e lavorava poi di nascosto nella città. Accanto a questo di La Rochelle il convento di Orléans fu distrutto nel 1562 e quello di Poitiers nel 1572.

Verso la fine del secolo una restaurazione s'iniziò e si sviluppò presto in una nuova provincia, quella di *S. Guillaume*, eretta nel 1625. Alla provincia di Francia rimanevano 15 conventi e sembra che la concessione, fatta nel 1602 dal priore generale ai « *petits pères* », d'accettare soltanto quattro conventi conventuali non fosse osservata. Nel 1640 la provincia della Francia ebbe 17 conventi con 350 membri. Alcuni insigni membri tra questi furono: Michel Gerbault, Claude Brun, Julien Benoit, Jean Grange, Pierre Baron, Léonard le Cocq, Jean Hardouin et Jacques Martin. Il più celebre fu però il p. Etienne Rabache, 1556-1616, fondatore della

Communauté de Bourges ossia provincia di *S. Guglielmo*.

Dopo i difficili anni delle guerre degli ugonotti, l'osservanza regolare venne promossa da alcuni grandi fautori di essa. Nel 1590 il p. Bossuy la istituì nel convento di Verdun e a Bourges per opera del p. Etienne Rabache e dei suoi compagni: i padri Guillaume Martin, Jean Ramaudé, i chierici Michel Pelet, François du Temple, e il converso fra Antoine Champion. Il mons. Agostino Fivizzani lodò questa iniziativa nella lettera *Demortuo* del 20 febbraio 1592 e stabilì i punti caratteristici da osservare: l'abdicazione di ogni diritto di proprietà da ognuno dei membri e l'abito secondo l'usanza italiana. Inoltre confermò il governo, vietò l'ingresso di conventuali non-riformati, il passaggio a questi ed istituì la confraternita della S. Cintura. L'approvazione fu ripetuta dal priore provinciale Mathieu Monthenay e dal priore generale Andrea Securani nel 1596. Nel 1610 la riforma ebbe il primo suo vicario nel p. Martin Gagnieu.

Dieci anni dopo si verificarono i primi gravi scontri con i conventuali. La causa, fra altre, deve essere stata la rapida espansione della *Communauté*: dal 1594 al 1620 otto conventi della provincia furono incorporati e altre otto nuove fondazioni furono realizzate. Nel 1620 il priore generale Galluzzi mise nella lettera *Augustinianae*

republicae, del 18 luglio, otto decreti per stabilire i rapporti con la provincia della Francia. Prescrisse una stretta collaborazione fra il priore provinciale Montaurens e il vicario Christian Françay allo scopo d'introdurre la riforma in tutti i conventi della provincia. Il luogo di una sana collaborazione si verificarono duri dissidi e dopo l'esito negativo dei decreti per un buon governo, emanati nel 1622, i conventi furono divisi in due province nel 1625 ^{49a}): la provincia della Francia, cioè i conventuali con 15 conventi, e quella della Communauté de Bourges col titolo di provincia di S. Guillaume, cioè gli osservanti, chiamati *petits pères*, con 23 conventi.

Nel 1626 il priore generale de' Ghetti confermò i privilegi degli osservanti e l'espansione proseguì: prima del 1640 si fondarono altri otto conventi. Nel 1643 la nuova provincia subì alcune dure prove. I padri Augustin Robert e Martial Loyard, nonostante il costume di rinunciare ai titoli e privilegi annessi al magistero di teologia, li richiesero per se stessi, appoggiandosi sul breve di Gregorio XIII, del 1583, in cui furono concessi due maestri per ogni triennio alle province dell'Ordine. La causa che seguì, perdurò fino al 1674. L'altro caso fu l'accusa da parte del priore provinciale della provincia della Francia, Robert Vincent, che i *Guglielmiti* già da quindici anni tentavano d'impadronirsi del convento maggiore parigino e che estromisero cento padri e studenti per poter introdurre ivi la riforma. A causa di tutto ciò i rapporti fra conventuali e *Guglielmiti* ossia osservanti si inasprivano e nel 1644 gli osservanti non accettarono un visitatore conventuale; vollero soltanto accettare un membro delle communautés di Arles o Béziers. Alcuni *petits pères* benemeriti, oltre i già nominati, furono il patrologo Jacques Homey, † 1713, Pierre Rabache, † 1648, e il primo cronista della communauté: Christian Françay.

Il convento maggiore parigino.

Il convento principale di Parigi ha lasciato alla posterità documenti che quasi soltanto illustrano le difficoltà interne all'alto livello, le rivalità e fazioni, di cui ha sofferto. La questione impellente era l'espansione della nuova dottrina. Già poco dopo la rottura di Roma con Lutero, la sua dottrina fu causa di controversia. Sia il priore del

^{49a}) *Exponi nobis nuper*, 10, IX, 1625, Dd 66, f. 48: SIMPLICIEN DE S. MARTIN, *Histoire de glorieux père S. Aurèle Augustin etc.*, Toulouse 1641, 18.

convento parigino, Pierre Guerente (1523), che il p. Filibert Haresche ebbero difficoltà con il p. Jean Molier ed i suoi seguaci, particolarmente verso il 1538. Il Seripando ne sentì parlare durante il suo soggiorno a Parigi nel 1540. Per far fronte a questo pericolo egli riordinò la legislazione del convento con 236 decreti. In questo corpo costituzionale 123 paragrafi trattano la riforma morale, il governo del convento e l'educazione dei novizi; gli altri 113 riguardano lo studio e i doveri dei reggenti e lettori. Rimasero in vigore fino alle divergenze, che si verificarono nel 1628.

Ma anche dopo l'intervento del Seripando i membri del convento rimanevano divisi in due fazioni. Nel 1543 il troppo zelante e ambizioso padre Pierre Nolin si oppose con i suoi seguaci ai padri Jean Bernard e Jean Locquet, accusando ambedue d'erisia per potersi assicurare il provincialato. Da Roma si mandarono come visitatori prima l'abate Antonio Caracciola, dopo di lui un vittorino, poi l'agostiniano tolosano Antoine Grélon. Questi non s'intese con il priore del convento maggiore, Jean le Fort. Una conseguenza ne fu che dei 120 novizi soltanto 18 rimasero. In luogo del p. Grélon venne il belga Rogier de Jonghe, che governò il convento nel 1547/48, ma non riuscì, poichè come fiammingo era persona non grata presso le autorità civili. Il p. Guerin, dal re nominato successore del p. Rogier, seppe finire le questioni verso il 1550. Ma che realizzò fu soltanto una breve tregua. Nel 1554 alcuni membri del corpo insegnante furono accusati di favorire la dottrina calvinista, come i maestri Marlorat, Jacques Daneville et François Carlier. L'ultimo abiurò la dottrina calvinista davanti al p. Pierre Guérente nello stesso anno. Nel 1572 il priore generale Guidelli rinnovò i decreti del Seripando, come fece anche il Petrochini nel 1590.

Alla fine del secolo si presentò la difficoltà riguardo all'introduzione della stretta osservanza. I parigini non volevano accettarla, ma nonostante ciò il priore generale Aste commise, nel 1612, al confessore del re, l'agostiniano Roger Girard, l'incarico di favorire l'osservanza regolare. I priori generali e il governo statale collaboravano, mentre i superiori del convento resistevano. Nel periodo 1630-38 la situazione divenne molto tesa. La curia generalizia e il governo insistevano di nuovo alla riorganizzazione sia disciplinare che scolare. S' impose l'incorporazione del convento alla communauté de Bourges, cioè alla provincia di S. Guglielmo. Per l'ultima ne seguirono tali difficoltà e fastidi, che la curia generalizia « per sempre » interruppe ogni rapporto con il collegio maggiore e gli tolse i privilegi scolari. Nella famiglia

del collegio, composta da 54 padri e 70 professi e studenti ⁵⁰⁾, la pace e tranquillità non ritornarono presto: i membri fecero molte istanze e richiesero una visita personale del priore generale, indicando nella corrispondenza in che cosa consisteva il male.

La provincia della Narbona.

Nel Cinquecento il maestro Benoit Chappuys fu la figura dominante nella provincia della Narbona. Particolarmente dopo il 1550 egli collaborò in qualità di priore provinciale alla restaurazione della provincia. Verso il 1520 la disciplina lasciò a desiderare e nel convento di Lione (Lyon) in tal modo, che il priore generale volle cederlo alla congregazione lombarda. Il priore provinciale Jean Chaudet ricevette decreti riguardo all'uso dell'abito nero, alla clausura e alla consegna delle elemosine dei predicatori ai priori locali, senza che essi si conservassero qualche parte. L'apostasia dalla fede di otto membri impressionò fortemente. Già nel 1540 i conventi di Ginevra e Thonon erano in mano di protestanti. Dal p. Chappuys fu richiesto di rinnovare lo studio e d'esaminare il ripristino del convento generalizio di Montpellier, una volta tanto celebre, come scrisse Seripando nel 1544. Anche il priore generale Cristoforo da Padova insistette nella riforma e mandò decreti al priore provinciale Pierre Vannet nel 1551, e sei anni dopo al rieletto p. Benoit Chappuys.

La furia dei calvinisti non risparmiò la provincia. Nel 1561 i conventuali di Montpellier abbandonarono il convento, portando seco le sacre reliquie e altri tesori. A mezza strada verso Nîmes furono costretti a ritornare e rimanevano ancora sette anni nel convento. Poi tutta la famiglia conventuale fu catturata e dieci frati furono uccisi. La stessa sorte subirono il priore André Quatiebras e due dei suoi sudditi del convento di Nîmes. Altri conventi che vennero temporaneamente occupati dagli ugonotti furono quelli di Béziers, Montagnac e Marvejols.

Una riforma monastica si iniziò all'inizio del secolo decimo settimo e divenne la *communauté de Béziers*. Nel 1625 essa fu introdotta

⁵⁰⁾ Fra i padri furono tre stranieri: il tedesco Anton Geilenkirchen e due irlandesi: Nicolas Kearny e William Tirrey; e tra gli studenti soltanto un irlandese: Walter Wall. Ar. Gen., Aa 40.

nei conventi di Béziers, Montagnac e Montpellier ⁵¹). Da Roma il priore generale diede nel 1630 tutte le facoltà per il buon regime. Poco dopo però, nel 1634, un movimento separatista si fece strada e si manifestò col negare le tasse comuni alla provincia. Quattro anni dopo anche i conventi di Nîmes, di S. Géniez, di Narbona, di S. Rome de Tarn e di Marvejols erano riformati, mentre il convento di Lione era il centro comune di formazione per la provincia e la communauté. Negli otto conventi vissero 67 frati. Nel 1638 si istituì il governo alternato fra conventuali e osservanti. Il p. Thomas Guichens, membro della communauté e assistente generale per le province francesi, fece la visita sacra nel 1649. Indì il vicario generale Salvatore Severini stabili in dieci decreti i rapporti fra conventuali e osservanti riguardo al governo, ai gradi, agli studenti da mandare nel collegio maggiore parigino e all'affiliazione di secolari all'Ordine.

Due padri di fama e membri della osservanza furono: Pierre Rabi, un prolifico scrittore spirituale, e l'elemosiniere del duca di Savoia e vicario generale di Lione, il p. Frédéric Carpena.

La provincia della Provenza.

La provincia della Provenza, che confinava con l'Italia, è stata trattata quasi come una provincia italiana. I priori generali della Volta e Seripando l'ammonirono spesso contro « la peste luterana ». La provincia non subì nessun danno materiale da parte dei novatori, perchè il suo territorio non cadeva sotto il dominio degli ugonotti. Nel 1590 il priore generale Petrochini mise alcuni decreti e fra l'altro stabili che i sacerdoti dovevano confessarsi ogni settimana, i non-sacerdoti una volta al mese, sotto pena di perdere il vestiario, cioè i danari concessi per spese personali.

La riforma in questa provincia prese inizio nel convento di Arles a iniziativa dei padri Louis Palluat e Laurent Rouge nel 1611. Cinque conventi si unirono presto e formavano la *communauté de Arles*, cioè i conventi di Arles, di Marseille, di Pernes, di Draguignan e di Barjols ⁵²). Nel 1618 il priore generale Giovanetti desiderò la totale riforma della

⁵¹) E approvata col breve *Exponi nobis*, 2, I, 1627, Aa 60; la conferma della concordia fatta con la provincia, *Ex incumbenti*, 11, I, 1627, *Berti Bull.*, vol. 3.

⁵²) Confermata e messa sotto la protezione papale col breve *Ad militantis Ecclesiae*, 8, VIII, 1614, Ff 26, f. 469; B. A. /SS/ 11. 5(1); il convento di Arles ottenne con lo stesso breve il privilegio di eleggere il proprio priore locale, la cui conferma spettava al priore

provincia, ma questa fu impossibile. Anzi, nel 1630, un duro dissidio quasi strappò i conventi di Nizza e Marsiglia (Nice e Marseille) dalla provincia e dalla communauté. Inoltre a causa dell'espansione territoriale del regno Sabauda i conventi di Nizza e Puget-Theniers furono ceduti alla provincia della Lombardia nel 1632. Dal 1608 il convento di Avignone era uno studio generalizio e al p. Honorat Philip fu affidata l'incorporazione del convento alla communauté. Questo tentativo fallì però nel 1633.

La provincia di Tolosa.

Delle province francesi quella di Tolosa subì i maggiori colpi, inflitti dalle irruzioni calvinistiche. Prima del periodo ugonotto le solite accuse di luteranesimo furono mosse contro alcuni membri, p. e. contro i maestri Jean Cassanalle e Jean Galan, ma sembrano essere state senza fondamento. Da Roma i priori generali agirono aspramente contro il lusso e inculcarono la povertà monastica secondo le direttive tridentine. Nel 1523 la riforma fu affidata al priore provinciale Elie Malathier e ai suoi immediati successori: Jean Cassanalle, Antoine Passafont e Antoine Grélon.

Nel periodo 1564-1576 i calvinisti occuparono molte città e devastarono centri monastici. La provincia perse tredici conventi⁵³) e almeno quindici membri persero la vita. Nel 1582 incominciò la restaurazione della disciplina, quando da Roma arrivarono le nuove Costituzioni con 27 decreti particolari.

Nel 1608 ebbe origine la *communauté de Tolosa*. Questa riforma venne promossa dai priori provinciali, come attestano i decreti nella lettera *Dum merito* del 1627. Dieci anni dopo, un osservante fu eletto priore provinciale, il p. Simplicien de S. Martin, che era anche uno storico che ha raccolto notizie utili riguardanti la vita di santi, beati e venerabili dell'Ordine.

Il convento che richiese la maggior attenzione, fu quello di Tolosa, la casa principale e il centro della formazione. Nel 1520 il governo

provinciale; una consuetudine che perdurò fino al 1759. Il tentativo di liberarsi dalla giurisdizione dell'Ordine non ebbe esito positivo e venne negato col breve *Alias a bonis*, 28, I, 1616, *Berti Bull.*, vol. 3; B.A. /SS/ 11.5(1).

⁵³) Cioè: Villefranche, S. Savinien, Fiac, Montflanquin, Géaune, Orthez, Figeac, Lisle en Albigeois, Mézin, Montauban, Pamiers, Perigueux e Manse.

civile ebbe già esiliato dal convento quindici membri, perchè non vivevano secondo le richieste del loro stato. Di seguito si propose l'incorporazione del convento alla congregazione lombarda, ma il priore generale della Volta promise nella lettera *Cupientes rebus* di mandare una trentina di padri italiani per riformare codesto convento⁵⁴). Infatti riformatori vennero da Parigi: i padri Louis Chanterau e Arnould Bonvoissin. Essi collaborarono con il priore provinciale Bernard de Costa e col p. Antoine Grélon. L'esito non fu secondo le prospettive e il priore generale si volse al vescovo di Arceto, mons. Arnaldo, per introdurre la riforma sia in Tolosa che nei conventi di Carcassonne e Orthez. Ma anche egli deluse. Tutto ciò che venne tentato non aveva esito positivo, cosicchè il governo civile entrò di nuovo in campo. Tredici frati vennero espulsi e in quel momento arrivò Seripando per la visita sacra nel mese di febbraio 1541. Dopo un esame accurato decretò la riforma in 51 articoli, che dopo molta opposizione furono accettati nel 1545, grazie soprattutto all'intervento del p. Raymond Jogla. Nonostante ciò Roma decretò nel 1551 di chiudere il collegio e di trasferirlo a Bordeaux, se gli studi non migliorassero.

Negli anni 1560-63 la dottrina di Jean Calvin non prese piede fisso fra i professori e il convento scampò dal pericolo di occupazione da parte delle truppe ugonotte. Il collegio rimase provinciale, finchè nel 1608/09 ricevette i primi privilegi di collegio generalizio, confermati nel 1621. Uno dei più rinomati maestri fu il p. Jean de Puits (Dupuy), che insegnò dal 1593 al 1623.

FULGENZIO GALLUZZI e GIROLAMO DE'GHETTI, priori generali 1620-1630.

Nel capitolo generale del 1620 i padri capitolari stabilirono che le province d'Irlanda, della Stiro-Carinzia, della Baviera e della Boemia cadevano sotto l'immediata giurisdizione del priore generale. Il cardinale protettore, Antonio Sauli, ebbe un grande influsso sull'andamento del capitolo e sull'elezione del p. Fulgenzio Galluzzi da Monte-

⁵⁴) Il convento fu messo sotto l'immediata giurisdizione papale col breve *Vacantibus*, 10, IV, 1527, EMPOLI, 69; TORELLI VIII, 147; e sciolto dalla giurisdizione vescovile, *Sua nobis*, 17, IV, 1527, EMPOLI 71; TORELLI VIII, 149.

giorgio ⁵⁵). Questi incominciò il generalato con la visita sacra delle province meridionali d'Italia, ma dovette presto interromperla a causa della morte di papa Paolo V. Ritornato a Roma mise fine alla questione riguardo al privilegio di ex-assistente generale, presentata dal p. Alonso Nuño. Nel marzo 1621 esaminò le proposte dell'ex-priore generale Aste, fatte nel Portogallo durante la visita del 1609 con quelle di Roma del 1613 e decise in favore dell'ex-assistente generale Nuño.

Il Galluzzi visitò per la prima volta nei 25 anni dalla sua esistenza la Congregazione degli Scalzi d'Italia nel giugno 1621. Proseguì poi le visite interrotte, dall'agosto 1621 al febbraio 1622, dirigendosi verso le province settentrionali. Fu informato del ripristino della provincia di Svevia e approvò i venti decreti di riforma elaborati nel capitolo provinciale. Questa provincia ebbe quindici conventi e 65 membri nel 1622. Nello stesso modo approvò i decreti di buon regime della provincia di Colonia nel 1623.

Nel mese d'aprile 1624 diede le redini del governo al p. Girolamo de' Ghetti ⁵⁶), dopo essere stato nominato sacrista di Sua Santità nel 1623. Nei primi anni del suo governo creò 98 maestri di teologia ^{56a}).

A Roma si preparò il capitolo generale per eleggere il successore del mons. Galluzzi. Le spese di questo capitolo del 1625 furono le più alte dopo il 1600, cioè ammontarono a 2475 scudi, mentre nel 1614 erano stati di 2411 e nel 1631 calarono a 2095 scudi. L'entrata annua della Cassa della Religione ebbe un grande aumento: i 500 scudi d'oro del 1540 salirono a 1000 nel 1590 ed a 2000 nel 1620 ⁵⁷). Per una

⁵⁵) Confermato col breve *Cum in capitulo*, 30, VII, 1620, Dd 62, f. 23.

La curia generalizia 1620-1625:

Presidente del capitolo: Card. Antonio Sauli.

Priore generale: Fulgenzio Galluzzi da Montegiorgio; 1623 sacrista di Sua Santità; cfr. *Sacris Erudiri*, l.c., n° 473; vic. gen. Girolamo de' Ghetti.

Procuratore generale: Guglielmo Vertecchi da Foligno, † 1623; Andrea Gelsomini da Cortona.

Assistente cismontano: Giacomo da Corneto.

Assistente oltremontano: Alonso do Castro.

Segretario: Guglielmo Marinelli (—1624); Pietri Paolo Mancini (1624/25).

⁵⁶) Nominato vicario generale col breve *Cum venerabilem fratrem*, 6, III, 1624, Dd 65, f. 1; AA 10,425. Col breve *Creditum humiliter*, 15, VI, 1624, si confermò il triennio per il priorato sia provinciale che conventuale, *Berti Bull.*, vol. 3.

^{56a}) Ne propose le esigenze, approvate per la Spagna, *Romanus Pontifex*, 24, IV, 1625, MBR, V, 5, p. 325.

⁵⁷) Ar. Gen. cod. L1 1 — L1 6, *Entrata ed esito del deposito del P. Rev. mo Generale* (1441-1702), Aug. 8 (1958), 421.

certa parte quest' aumento fu dovuto alle strarricche province americane, che pagavano un' alta tassa. Con queste entrate i priori generali affrontarono parzialmente le spese del governo, cioè vitto e vestito e le spese amministrative quando vivevano con la loro corte a Roma e quando celebravano i capitoli generali. Le spese delle visite sacre venivano sempre pagate dai conventi, in cui si fermarono o risarcite dalle province con una colletta ossia tassa speciale.

Al capitolo ⁵⁸⁾ presero parte i Recolletti ⁵⁹⁾ con tutti i vocali delle loro quattro province spagnole, in cui la congregazione era divisa. Per questa volta la presenza e partecipazione nel numero suddetto di vocali vennero tollerate, ma in futuro la congregazione avrebbe diritto soltanto a tre vocali, perchè ogni congregazione, per quanto vasta fosse, fu trattata come una unica provincia. Gli Scalzi d'Italia, gli osservanti Lombardi e i Coloritani però non parteciparono poichè erano discordi riguardo alla giurisdizione del priore generale su di essi, mentre le congregazioni scalze della Spagna e delle Indie chiesero l'ammissione ⁶⁰⁾.

Il p. Girolamo de' Ghetti venne confermato nell'ufficio e dichiarato priore generale ⁶¹⁾. Egli emise quattordici decreti e ordinò fra l'altro che i baccellieri avevano diritto ad alcuni privilegi *ne servi inutilis fiant* ⁶²⁾. Decretò che il numero dei confessori era da aumentare per non perdere la stima dei fedeli; che i priori locali dovevano subire un esame d'idoneità e che nessuno poteva essere promosso allo studio di teologia prima d'essere stato per un triennio nel professorio, dopo

⁵⁸⁾ Celebrato sotto la presidenza dell'arcivescovo di Chieti, Ulpiano Volpi, *Cum sicut accepimus*, 28, IV, 1625, AA 10,428.

⁵⁹⁾ Che avevano ricevuto il permesso di trasferire il convento di Toledo, *Exponi nobis nuper*, 15, VI, 1621, FERNANDEZ I, 458.

⁶⁰⁾ *Ut ea quae*, 24, XI, 1625, FERNANDEZ II, 61. Poco dopo si prescrisse la precedenza secondo le nuove Costituzioni, *In sede principio*, 15, I, 1630, *Berti Bull.*, vol. 3 e si indicò la durata degli incarichi maggiori, *Exponi nobis*, 4, I, 1634, FERNANDEZ II, 206.

⁶¹⁾ La curia generalizia 1625-1630:

Presidente del capitolo: Mons. Ulpiano Volpi.

Priore generale: Girolamo de' Ghetti.

Procuratore generale: Lorenzo Orsacchi da Empoli.

Assistente cismontano: Girolamo Rigoli da Corneto.

Assistente oltremontano: Antonio Juan.

Segretario: Giacomo Cottanelli.

⁶²⁾ Il neoeletto generale poté creare 50 maestri di teologia in Italia e 6 nella Spagna, *Cupientes ut*, 13, V, 1625, *Berti Bull.*, vol. 3.

aver emesso la professione solenne ⁶³), che ognuno faceva immediatamente dopo l'anno del noviziato. In seguito all'ultimo decreto istituì una nuova specie di collegi a Messina, Lecce, Cosenza, Monteleone di Calabria e Vicenza. Questi collegi di filosofia furono trattati come studi generalizi. E per accondiscendere ai desideri della curia pontificia istituì una cattedra di arabico in Malta, una di greco a Corfù e una di slavo a Fiume.

Nella lettera *Primum assumptionis* del 5 maggio 1626 scrisse che avrebbe voluto visitare le province lontane: nei regni spagnoli ^{63a}), nella Francia, nella Germania, in Polonia, nelle Indie, in Armenia e Persia, ma i tempi non vi erano adatti. Realizzò una visita sacra in Italia Centrale dal maggio 1626 al giugno 1627 e rimase poi a Roma. Rigorosamente e personalmente seguì la formazione degli studenti e dei novizi: ne accettò 61 all'abito, promosse allo studio 85, al cursorato 71, al lettorato 60 e al baccellierato 73 sudditi italiani nell'anno scolastico 1627/28 ⁶⁴).

GIROLAMO RIGOLI e IPPOLITO MONTI, priori generali 1630-1648.

Il priore generale Girolamo Rigoli da Corneto ⁶⁵), eletto nel 1630 ⁶⁶), proseguì il lavoro dei suoi predecessori: esortò la provincia di Colonia

⁶³) Furono soppressi per le province italiane, come già realizzato nelle province spagnole, i voti, cosiddetti, di grazia, *Alias per felicis recordationis*, 23, V, 1628, EMPOLI, 382; esteso a tutto l'Ordine, *Alias per felicis*, 14, IX, 1628, *Berti Bull.*, vol. 3, e nella provincia portoghese, *Felici et prospero*, 9, XII, 1628, ib.

^{63a}) Dove esisteva già da anni una tale incertezza riguardo alla creazione dei maestri in teologia che papa Urbano VIII intervenne col breve *Romanus Pontifex*, 24, IV, 1625, EMPOLI, 380, e riguardo all'alternativa nel governo delle province, *Ex iniuncto nobis* (per la provincia di Michoacan), 24, XI, 1621, *Berti Bull.*, vol. 3; rinnovato col breve *Provisionis nostrae*, 24, IX, 1625, ib. e con i brevi *Ut ea quae*, 18, I, 1628, ib., *Alias a felicis*, 9, II, 1628, ib.; per la provincia d'Aragona, *Ut ea quae*, 22, IX, 1625, ib. Alcuni privilegi furono aboliti col breve *Pastoralis officii*, 30, VII, 1626, EMPOLI, 375, in particolare quello dell'assistente generale oltremontano, *Romanus Pontifex*, 25, XI, 1626, ib. 377, MBR VI, I, p. 22, e parzialmente revocato, 10, VII, 1631, *Alias a nobis*, *Berti Bull.*, vol. 3.

⁶⁴) Dati che corrispondono alla situazione per i seguenti dieci anni. Dopo il 1640 queste cifre diminuirono: nel 1648/49 vennero accettati all'abito 30 candidati, promossi allo studio 70, al cursorato 29, al lettorato 40 e al baccellierato 38 studenti o padri.

⁶⁵) Il quale non godeva più il privilegio di poter chiedere una udienza privata col papa, *Commissi nobis*, 15, V, 1629, *Berti Bull.*, vol. 3. Nello stesso anno si stabilì che si godevano il privilegi connessi a un incarico soltanto *actu exercentes*, *Inter caeteras*, 25, V, 1629, *Berti Bull.*, vol. 3.

alla riforma con la lettera *Harum serie* del 6 dicembre 1630; richiese la seria applicazione agli studi ⁶⁷⁾ nelle lettere pastorali *Experientia satis* e *Aperte vidimus* del 27 agosto e del 1 settembre 1632, e rinnovò i decreti del priore generale Giovanetti contro i giochi dei dadi e delle carte, nella lettera *Animadvertentes* del 7 dicembre dello stesso anno.

Il 1631 fu un anno di calamità. Durante la visita sacra nel regno napoletano il Rigoli si trovò nel centro del terremoto che danneggiò i conventi di Torre Annunziata, Nola, Avellino, Solofra, Marigliano, Pietrabbianca e Nocera. Inoltre infieriva da qualche anno la peste da Roma fino alle Alpi e perciò la congregazione curiale chiuse tutti i noviziati. Il Rigoli chiese il permesso di poter accettare, nonostante questo decreto, dodici novizi per ciascuna provincia, cioè per quelle di Lombardia, Romagna, Pisa, Siena e Venezia, e per le congregazioni di Genova, Lecceto e Mont'Ortone. Ottenne il permesso per sei candidati, e si dedicò poi al risanamento della situazione nel collegio maggiore di Parigi ⁶⁸⁾ e nella provincia del Portogallo ⁶⁹⁾.

Nel capitolo del 1636 ⁷⁰⁾ fu eletto con 118 dai 124 voti il p. Ippolito Monti da Finale nella Romagna ⁷¹⁾. La situazione generale in

⁶⁶⁾ Presidente del capitolo fu il Card. Luigi Ludovisi, *Cum sicut accepimus*, 10, V, 1630, AA 10, 442. Gli altri ufficiali curiali 1630-36:

Priore generale: Girolamo Rigoli da Corneto.

Procuratore generale: Lorenzo Orsacchi (fino al nov. 1630); Ippolito Monti.

Assistente cismontano: Girolamo da Tortona.

Assistente oltremontano: Pedro Ribadeneira.

Segretario: Giacomo Cottanelli.

Procuratore generale fu nominato il p. Ippolito Monti da Finale, come successore del p. Lorenzo Orsacchi da Empoli, che pubblicò il Bullarium (EMPOLI) tanto spesso citato in questo studio, *Religionis zelus*, 4, IX, 1630, AA 10, 450.

⁶⁷⁾ E ottenne l'approvazione di creare venti maestri di teologia, *Cupientes ut*, 2, VIII, 1632, *Berti Bull.*, vol. 3.

⁶⁸⁾ Nominò anche personalmente i priori provinciali italiani dai quattro candidati proposti dalle province, *Exponi nobis*, 17, VIII, 1633, *Berti Bull.*, vol. 3.

⁶⁹⁾ *Exponi nobis nuper*, 16, X, 1634, *Berti Bull.*, vol. 3; alla provincia fu tolto il provincialato per tre anni, *Alias per nostras*, 21, I, 1639, ib.

⁷⁰⁾ Sotto la presidenza del card. Luigi Ludovisi, *Cum sicut accepimus*, AA 10, 453; in data 30, IV, 1636; fu anche concesso all'assistente oltremontano, Pedro de Ribadeneira la proroga dell'incarico per un altro sessennio, *Religionis zelus*, 8, V, 1636, AA 10, 458; la conferma dell'elezione del p. Ippolito Monti, *Cum sicut*, 12, IX, 1636, *Berti Bull.*, vol. 3; cfr. *Aug.* 18 (1968) 428.

⁷¹⁾ Gli ufficiali della curia generalizia 1636-1645:

Priore generale: Ippolito Monti da Finale.

Europa era tanto migliorata che pensava di realizzare il piano del suo predecessore de' Ghetti. Chiese i permessi delle corti reali d'oltre Alpi e li ottenne a Bruxelles e Praha per vistare le province in questi territori ⁷²). Prima d'andare al di là dei monti richiese tutta l'attenzione per gli studi e raccolse in un corpo speciale ⁷³) i 21 decreti, ciò che era già stato ordinato per rianimare professori e studenti. Poi eseguì una lunga visita sacra in Italia, percorrendo, dal 15 ottobre 1636 al 22 ottobre 1637 ⁷⁴), le parti settentrionali e nel 1639-40 quelle meridionali. Durante l'ultimo viaggio cadde seriamente malato nell'isola di Malta, dovette essere curato in una casuccia, ma si riprese dopo quattro mesi. Il suo zelo non fu elogiato da tutti, anzi nel 1640 il p. Simpliciano da Fermo lo accusò presso le congregazioni romane e ottenne una visita apostolica che esaminò i malfatti del priore generale, in quel momento moribondo a Malta. Al suo ritorno il p. Ippolito dovette difendersi. Nel suo diario fece una solenne annotazione del tradimento e della ribellione e fra l'altro scrisse :

« Divina forse ita providentia disponente, quod superatis periculis itinerum, periculis fluminum, periculis in mari, periculis latronum, periculis in solitudine, tandem in Civitate etiam pericula in falsis fratribus cum apostolo experiremur ».

L'accusa fu senza fondamento ed egli fu dichiarato innocente, il 18 settembre 1640.

Nel frattempo la politica mise l'Europa di nuovo in subbuglio e il priore generale dovette annullare le visite transalpine ⁷⁵). In più,

Procuratore generale : Nicola da Rieti, † 1637; Egidio Consoni.

Assistente cismontano : Giacomo Cottanelli; 1641 : Salvatore Severini.

Assistente oltremontano : Pedro de Ribadeneira; 1642 : Alonso Aguero.

Segretario : Salvatore Severini da Fabriano (1636-44); Luigi Palazzo (1644/45).

Gavigan indica il p. Salvatore Severini, come S. Simoncelli, *Aug.* 19 (1969) 811.

⁷²) Il papa lo nominò commissario apostolico, *Inter alias nostras*, 21, IX, 1636, *Berti Bull.*, vol. 3; diede anche il permesso di creare dodici maestri di teologia nelle province della Spagna e del Portogallo, *Cum sicut nobis*, 10, X, 1636, ib., e di fare la visita sacra senza i padri assistenti generali, *Cum sicut accepimus*, 13, X, 1636, ib. Fu anche munito di pieni poteri riguardo ai capitoli provinciali, *Cum sicut nuper*, 20, X, 1636, ib.

⁷³) Nella lettera *Primo singula*, del 5 novembre 1636, destinata allo studio perugino.

⁷⁴) Ed ebbe molto da fare con la situazione in Pavia, *Causa conventus S. Petri in Coelo Aureo*, 1634-38, B.A. cod. 987. Durante questa visita si nominò protettore dell'Ordine il card. Giovanni Battista Pallotta, *Cum per obitum*, 17, IX, 1637, *Berti Bull.*, vol. 3.

⁷⁵) Ricevette la proroga del suo incarico per un altro sessennio, *Cum sicut accepimus*, 9, V, 1641, AA 10, 465; e quella dei membri della sua curia per lo stesso periodo, *Alias*

il capitolo generale fu impossibile e dalla curia pontificia sospeso fino al 1645 ⁷⁶).

Nel 1641 il Monti rinnovò con i priori generali dei Domenicani, Francescani Conventuali, Carmelitani calzati e scalzi la confraternita *Quattuor Unum*. Questa era una associazione fra i quattro ordini mendicanti nella Polonia e fondata nel 1431 per difendere i diritti comuni. I 38 statuti formati in quell'anno e aggiornati nel 1560 e 1604 furono confermati e sene aggiunsero tre nuovi paragrafi.

Nel capitolo del 1645 fu eletto il p. Fulgenzio Petrelli, che in uno stile pomposo descrisse il suo programma :

« Quaedam (stellae) sunt inerrantes et scintillantes, aliae errantes, quae nunquam aut raro scintillant, parvumque ad numerum reducuntur. In coelo nostro (i. e. Ordine) stellas inerrantes semper scintillantes contemplamur ac errantium numerum utcumque possumus minuire satagamus, triplicem stellis nostris praefigimus cum mentis nostrae radiis relationem »,

ed egli ripeté ciò che fu desiderato riguardo alla disciplina ⁷⁷), allo studio ⁷⁸) e alla riforma. Iniziò con l'approvazione della sua curia ⁷⁹) una visita sacra nel mese di novembre 1647 ⁸⁰) ma giunto a Venezia,

per nos accepto, 19, VII, 1641, *Berti Bull.*, vol. 3; e in modo particolare dell'assistente oltremontano, il p. Alonso Aguero, *Alias per nos*, 21, I, 1642, ib.

⁷⁶) Come scrisse al card. protettore G.B. Pallotta, *Commissi nibis*, 14, XII, 1644, Dd 80, 4; AA 11, 7, il quale fu nominato presidente, *Cum sicut accepimus*, 9, V, 1645, Dd 80, 8; AA 11, 9; *Berti Bull.*, vol. 4.

^{76o}) Cfr. AA 3 (1917), 283; B. BUGHETTI, *Statutum concordiae inter Quattuor Mendicantes annis 1435, 1458 et 1475 sancitum*, s.l. 1932 (A.G. F 32); H. LIPPENS, *Le manuscrit brugeois « Decouvertes n° 334/5 » source nouvelle de l'histoire locale des frères mineurs (ut omnes unum sunt)*, *Franciscana* 14 (1959) 19-49. M. PAUL, *Cingulum militare de institutione confraternitatis Ordinum Mendicantium* (i.e. Den Chrijchs-Riem?), Gendt 1619 o ± 1630 (OSSINGER, p. 675).

⁷⁷) Fra l'altro d'evitare che consanguini in primo e secondo grado votassero nello stesso capitolo, *Iniuncti nobis*, 23 II, 1647, MBR VI, 3, 108, No 76; *Berti Bull.*, vol. 4.

⁷⁸) Potè nominare 40 maestri di teologia in Italia e 12 nella Spagna e nelle Indie, *Cupientes*, 4, VII, 1645, Dd 82, f. 181; *Berti Bull.*, vol. 4.

⁷⁹) Procuratore generale: Salvatore Severini; Filippo Visconti.

Assistente per l'Italia: Celestino Bruni, 1653 vescovo di Boviano, † 1664.

Assistente per la Germania: Thomas Guichens.

Assistente per la Francia: Jacques de S. Geniez (Jacobus Ginisiensis).

Assistente per la Spagna: Pedro de Maluenda, † 1649.

Segretario e prefetto della Biblioteca Angelica (B.A.): Gabriele Foschi, † 1650.

⁸⁰) La creazione di tre assistenti oltremontani fu concessa col breve *Nuper pro parte*, 27, XI, 1647, Dd 84, 423-425; AA 1, 387; *Berti Bull.*, vol. 4.

morì il 16 maggio 1648. Lasciò al vicario generale, Salvatore Severini ⁸¹) l'eredità, consistente nelle cause riguardanti i conventi di Marsiglia e di Parigi e l'ombra di un nuovo passo curiale per diminuire l'espansione degli ordini mendicanti.

(segue)

P. Dr. Benigno VAN LUIJK, O.S.A.

⁸¹) Nominato col breve *Cum sicut accepimus*, 5, VI, 1648, Dd 83, 3; *Liber provinciae Senarum, 1595-1654*, f. 254v-255, Arch. S. Spirito, Firenze, però senza diritto d'essere eletto priore generale per rimanere lettore alla Sapienza ossia al Ginnasio Romano, *Religionis zelus*, 20, VI, 1648, Dd. 83, 8; *Berti Bull.*, vol. 4.